

4. Dagli archivi alle narrazioni: una piattaforma digitale per la rappresentazione del patrimonio del design

Marco Quaggiotto, Arianna Priori

Dipartimento di Design, Politecnico di Milano

4.1 Strumenti digitali per la ricostruzione e la rappresentazione

Design Philology è un progetto nato con l'obiettivo di raccogliere e raccontare le tracce della storia del design al Politecnico di Milano. L'iniziativa, emersa in occasione del trentesimo anniversario del Dipartimento di Design, è una collaborazione tra il Dipartimento di Design, la Scuola del Design e il Consorzio POLI.design e riflette la necessità di iniziare a documentare la storia del design al Politecnico di Milano, una delle istituzioni accademiche più autorevoli nel campo del Design, al fine di ricostruire una storia articolata, plasmata da individui, gruppi, idee e dalle relazioni tra di essi. Il tentativo, in questo contesto, mira a ricostruire una memoria collettiva raccogliendo tracce e documenti, nonché le memorie e le testimonianze di coloro che hanno partecipato, sia come protagonisti che come osservatori (Lowenthal, 2015).

L'intenzione è quella di creare un archivio eterogeneo in grado di documentare non solo i macro-eventi storici, ma anche le storie personali, che insieme hanno dato forma al contesto del design al Politecnico

di Milano (Franks, 2021). Come un atlante che accosta viste parziali, il progetto mira a ricostruire un'immagine che non è mai simultaneamente visibile (Quaggiotto, 2012), accogliendo la natura frammentata della storia e della memoria, per proporre una ricostruzione in cui omissioni e lacune diventano parti integranti del processo che rendono conto del contributo umano alla storiografia (Halbwachs, 1992).

Con tale fine, il progetto si propone di costruire una piattaforma di documentazione capace di accogliere la raccolta di racconti, consentendo allo stesso tempo una narrazione adatta a mostrare i vari aspetti di questa storia, attraverso un modello narrativo che riunisce le persone, gli eventi e i gruppi che hanno contribuito alla costruzione del design al Politecnico di Milano, documentando la sua evoluzione attraverso materiali storici e le testimonianze di coloro che ne sono stati coinvolti (Ketelaar, 2008).

Per creare una tale piattaforma, il progetto interviene su due livelli. Dal punto di vista della raccolta, la piattaforma propone una struttura dei dati capace di adattarsi agli obiettivi dell'iniziativa. Questa struttura, descritta in dettaglio nel capitolo *Memorie e documenti: archivi digitali per una storia in costruzione*, opera su più livelli per consentire la descrizione di un contesto complesso.

- In termini di entità, il database consente l'integrazione di diversi tipi di attori, non limitando la narrazione storica al solo livello istituzionale, ma permettendo l'inclusione di partecipanti esterni o di coloro che hanno influenzato specifici campi o aree disciplinari (Ferreira-Lopes, 2020; Guedes *et al.*, 2022).
- In termini di relazioni, la struttura dei dati attribuisce importanza alle relazioni tra entità, essenziali quanto la descrizione delle entità stesse. La capacità di inserire relazioni libere tra le entità del database consente l'articolazione delle connessioni all'interno del sistema, includendo sia relazioni formali (come fondatori e presidenti) sia relazioni informali o personali (come amicizie), e facilitando l'emergere di una struttura derivata dal contenuto stesso (Bearman, 1989).
- In termini di documenti, il database – che funge da ibrido tra una *knowledge base* e un archivio – include un livello di documentazione e testimonianza che associa una dimensione tangibile agli elementi descritti nel database. Tale livello fornisce

una prospettiva storica basata sui documenti e accoglie una vasta gamma di materiali con vari gradi di istituzionalizzazione, dai verbali del senato accademico alle fotografie personali fino ai poster di riunioni informali (Allyn *et al.*, 2010).

Dal punto di vista del racconto di tali dati e materiali in formati capaci di trasmettere le molteplici storie che costituiscono il patrimonio del

Design Philology. Piattaforma →



design del Politecnico di Milano, l'obiettivo della piattaforma

Design Philology non è quello di fornire una singola rappresentazione, bensì una collezione di prospettive, con intenzioni e obiettivi complementari, capaci di consentire la ricostruzione di un passato complesso.

- La prima prospettiva offerta dalla piattaforma, forse la più tipica in questo contesto, pone i *documenti* al centro della narrazione. L'obiettivo è facilitare la consultazione dell'archivio a livello documentale, sia attraverso una panoramica degli elementi stessi sia attraverso l'uso di strumenti di ricerca e selezione filtrata che ne facilitano il recupero.
- La seconda prospettiva si concentra sulla *cronologia* e la *sequenza temporale* della narrazione. L'obiettivo è evidenziare momenti e periodi della storia del design al Politecnico di Milano da una prospettiva cronologica, seppur non ancora storica, mettendo in primo piano gli eventi e la loro temporalità, incluse sequenze causali e dinamiche temporali come crescita, stabilità, successione o interruzione (Gerber, 2003).
- La terza prospettiva enfatizza la dimensione curatoriale della narrazione. L'intenzione è migliorare l'interpretazione degli eventi, degli attori e dei documenti all'interno di un contesto narrativo che permette la libertà di creare percorsi attraverso l'archivio. Questo approccio comporta la selezione di elementi da evidenziare, la scelta di come presentarli e il modo in cui guidare il lettore attraverso testi e interpretazioni (Sabharwal, 2021).
- La quarta prospettiva introduce una dimensione di *approfondimento* che agisce come una rivista scientifica all'interno della piattaforma. Fornisce uno spazio per l'analisi e la critica, con saggi che esplorano temi specifici o riflettono sulla piattaforma stessa. Ogni contenuto esiste in autonomia e in relazione al resto della piattaforma, promuovendo un'interazione dina-

mica che arricchisce le narrazioni presenti nella piattaforma e la comprensione del contesto in cui si colloca *Design Philology*.

4.2 Ermeneutica digitale: un atlante di prospettive

Sulla base di questi modelli di accesso, la piattaforma *Design Philology* propone una struttura composta da quattro sezioni: *Archivio*, *Timeline*, *Narrazioni*, e *Saggi*, introdotte da una *Homepage*.

4.2.1 Homepage

Nel suo ruolo di pagina di accesso, la *Homepage* funge da introduzione e guida per la navigazione, fornendo due principali tipi di contenuto. In primo luogo, propone una panoramica del contesto del progetto e una concisa spiegazione delle intenzioni alla base del progetto *Design Philology*, sia in termini di iniziativa che di infrastruttura digitale, attraverso una serie di brevi paragrafi e un video trailer introduttivo. In secondo luogo, la pagina offre un'anticipazione delle altre sezioni del sito, consentendo un accesso rapido alle varie aree.

4.2.2 Archivio

La sezione *Archivio* offre una prospettiva incentrata sui materiali e sui documenti raccolti, ordinati in ordine cronologico. Questo approccio, particolarmente visivo, propone un accesso diretto ai documenti, consentendo la consultazione di dati e metadati, nonché la consultazione o il *download* di copie ad alta risoluzione. Per un'esperienza di esplorazione e ricerca più efficace, l'interfaccia dispone di un sistema di filtri che aiuta ad affinare la ricerca, specificando il tipo di documento che stanno cercando (pubblicazioni, fotografie, recensioni stampa, documenti, video), limitando

[Design Philology. Homepage →](#)

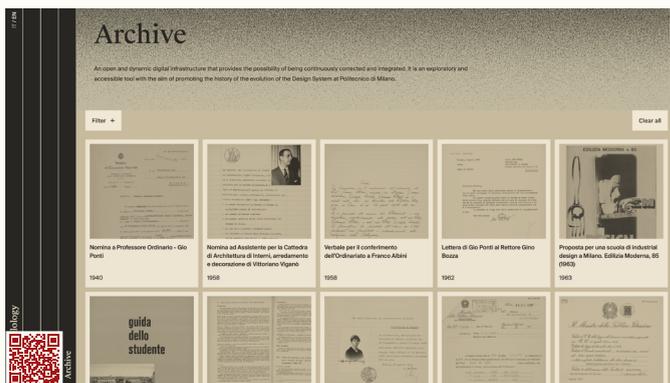


la visualizzazione a un periodo temporale specifico o effettuando una ricerca libera sulle descrizioni e sui titoli dei documenti.

4.2.3 Timeline

La sezione *Timeline* si concentra sugli eventi che sono avvenuti o si sono sovrapposti nel corso degli anni, enfatizzandone le dimensio-

Design Philology. Archivio → ni cronologiche e le dinamiche temporali che li definiscono.

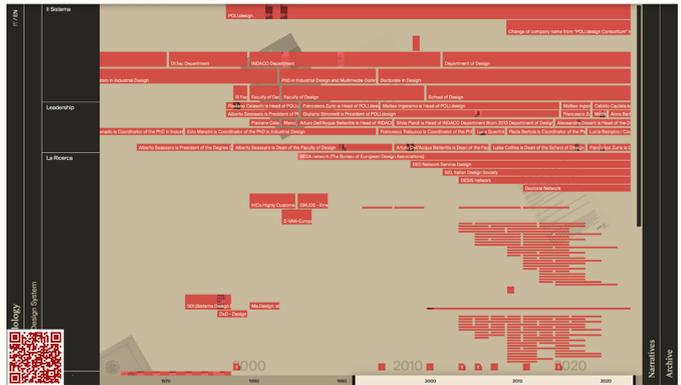


In linea con l'approccio *micro-storico* del progetto (Ginzburg *et al.*, 1993), questa sezione non ospita una *timeline* di tutti gli eventi, ma offre piuttosto un'opportunità ai curatori di creare molteplici *timeline* dedicate ad aspetti più o meno specifici della storia che ha influenzato la disciplina del design

al Politecnico di Milano. Questa interpretazione pluralistica della storia trasforma una visualizzazione tecnica dei dati temporali in un processo di interpretazione e narrazione. Ai curatori viene chiesto di selezionare eventi e momenti significativi e di definire la loro priorità non in termini assoluti, ma piuttosto in relazione alla narrazione che desiderano presentare, e di individuare una loro organizzazione che ne faciliti l'esplorazione. Ciò consente non solo di visualizzare una sequenza di momenti, ma anche di esplicitare un loro contesto di riferimento, di articolare un discorso e di proporre una mappa temporale. Una volta selezionati e organizzati i contenuti, la piattaforma consente una loro rappresentazione automatica: i periodi temporali sono rappresentati da segmenti orizzontali la cui lunghezza dipende dalla loro estensione temporale; la dimensione orizzontale corrisponde alla durata temporale, con eventi continui disposti uno accanto all'altro nel diagramma e intersezioni temporali corrispondenti a sovrapposizioni nella rappresentazione; la dimensione verticale viene utilizzata per raggruppare gli eventi in categorie, organizzandoli in sezioni il cui nome è visualizzato nella barra laterale sinistra. La priorità narrativa, assegnata dai curatori, viene tradotta in una corrispondente priorità visiva controllando lo

spessore degli elementi grafici, garantendo così una corretta gerarchia visiva della mappa temporale e facilitandone la lettura. All'interno di questo substrato temporale, oltre alla rappresentazione astratta degli eventi, anche i documenti collegati trovano il loro posto all'interno dei segmenti temporali. Questa integrazione fra evento e documento serve non solo a rappresentare il livello documentale da una prospettiva narrativa visiva, ma ne facilita anche l'accesso, consentendone una visualizzazione direttamente all'interno della mappa temporale. **Design Philology. [Timeline](#) →**

Dal punto di vista dell'esplorazione, l'interfaccia è stata progettata per facilitare un'interpretazione immediata delle informazioni; sono state adottate diverse misure per gestire l'alta densità di informazioni e consentire una navigazione *user-friendly* anche in contesti particolarmente affollati.



Una barra temporale nella parte inferiore dell'interfaccia permette la navigazione della dimensione cronologica, consentendo agli utenti di controllare l'intervallo temporale visualizzato e di ingrandire i dettagli di un periodo specifico. Dal punto di vista tematico, i gruppi verticali, inizialmente visibili, possono essere ridotti per consentire una lettura più focalizzata.

Anche le informazioni rispetto ai singoli eventi vengono visualizzate in modo diverso a seconda della configurazione visiva della *timeline*: dettagli come titoli o documenti vengono visualizzati nello spazio disponibile o rivelati al passaggio del *mouse*; gli eventi che si sovrappongono nello stesso intervallo di tempo (e nella stessa sezione) vengono raggruppati, indicando graficamente il numero di eventi nel *cluster* e rendendoli accessibili al passaggio successivo del *mouse*.

Parallelamente, per dare ulteriore risalto ad alcuni contenuti, i documenti più rilevanti del periodo preso in esame vengono visualizzati automaticamente sullo sfondo, in modo da consentire una contestualizzazione visiva del periodo senza distogliere eccessivamente l'attenzione dal contenuto.

4.2.4 Narrazioni

La sezione *Narrazioni* offre un modo per realizzare narrazioni curatoriali grazie alla creazione di percorsi basati sui contenuti e sui materiali raccolti. Attraverso questa forma di racconto curatoriale, i partecipanti al progetto possono creare itinerari tematici, storici o personali posizionando contenuti eterogenei dall'archivio del progetto *Design Philology* all'interno di una sequenza narrativa. Questi eventi, documenti, protagonisti, luoghi e testimonianze diventano elementi di una sequenza narrativa, non più necessariamente storica, che evidenzia la dimensione curatoriale dell'intervento. Tali contenuti, connessi attraverso paratesti interpretativi come titoli e didascalie, grazie a un sistema di layout semplice ma espressivo, vengono trasformati in cataloghi, mostre virtuali o percorsi tematici, secondo le intenzioni di chi li produce.

Da un punto di vista editoriale, la piattaforma consente l'inserimento di diversi tipi di contenuti attraverso moduli dedicati: elementi dalla *knowledge base* (ad es. eventi, persone, gruppi), elementi dall'Archivio (ad es. documenti, testimonianze), commenti (ad es. collegamenti, citazioni, profili), o peritesti (ad es. titoli, sezioni) condividono lo stesso spazio narrativo nell'articolazione di un percorso attraverso i contenuti.

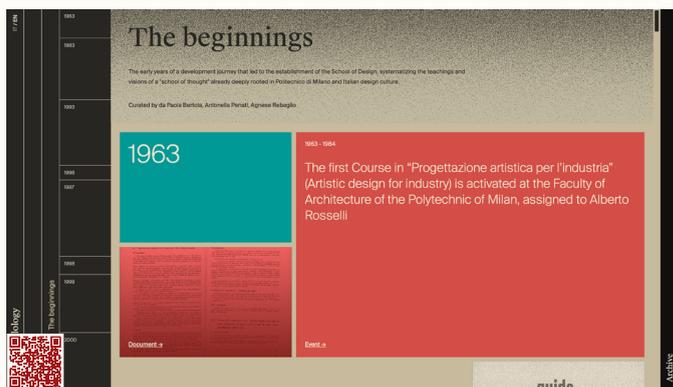
Per ciascuno di questi moduli, vari aspetti della presentazione possono essere controllati a seconda del tipo di contenuto, della rilevanza narrativa o della logica di presentazione. Gli elementi modula-

Design Philology. [Narrazioni](#) →

ri possono variare in dimensioni e colore a seconda della loro

funzione, consentendo allo stesso contenuto di essere rappresentato da un singolo elemento di piccole dimensioni contenente solo un titolo, oppure da un modulo che occupa l'intera larghezza del *layout*, fornendo spazio per descrizioni più dettagliate e anteprime di materiali correlati. A seconda del contrasto

desiderato o della categorizzazione visiva delle informazioni, i moduli possono assumere colori d'accento o possono rimanere su toni neutri. In base alla rilevanza dei materiali visivi, i moduli possono riservare più o



meno spazio per la rappresentazione dei documenti allegati, dando più o meno risalto alla componente visiva. L'intero sistema, con le caratteristiche appena descritte, è progettato per consentire la creazione di modelli narrativi eterogenei basati sulle esigenze degli attuali e futuri curatori di narrazioni. Tra i *layout* progettati dal primo gruppo di curatori, emergono diversi modelli narrativi: troviamo gallerie, che enfatizzano il valore visivo dei documenti attraverso una scelta ponderata di colori e dimensioni; cronologie, che tracciano le linee temporali evidenziando date specifiche; percorsi tematici, che seguono lo sviluppo di vari argomenti considerati logici per la narrazione di un particolare tema; collezioni documentarie, che raccolgono documenti, immagini e testimonianze appartenenti a specifiche categorie di riferimento.

Dal punto di vista visivo, la sezione *Narrazioni* è organizzata tramite un layout a tre colonne che consente una vasta gamma di layout e soluzioni editoriali. Questa struttura consente la combinazione di moduli di diverse dimensioni e la possibilità di variarne la disposizione al fine di garantire la flessibilità compositiva necessaria per la creazione di modelli narrativi il più possibile vicini alle esigenze dei curatori. Le immagini, quando presenti nel layout, sono state trattate cromaticamente per uniformarne l'aspetto e garantire continuità visiva tra contenuti eterogenei.

Da un punto di vista della navigazione, la sezione narrativa è organizzata secondo un modello di scorrimento verticale, con la possibilità di accedere direttamente alle diverse sezioni tramite la barra laterale. In modalità mobile, la struttura a colonne è semplificata, con ciascun modulo posizionato in sequenza. I moduli associati agli elementi dell'Archivio presentano collegamenti a contenuti correlati, consentendo un'esplorazione diretta delle risorse collegate attraverso una finestra modale comune sia alla sezione Timeline che all'Archivio.

4.2.5 Dettagli degli eventi e dei documenti

Poiché le tre modalità narrative (*Archivio*, *Timeline* e *Narrazioni*) fanno riferimento allo stesso database, il progetto di ideazione della piattaforma fornisce un elemento comune per accedere ai dettagli riguardanti le entità e i documenti. Questa struttura consente una descrizione flessibile delle entità e delle loro relazioni, attraverso un'interfaccia organizzata su tre livelli:

- Il primo livello, dedicato alla descrizione delle entità come eventi e individui, visualizza un insieme di informazioni di base come titolo, data, descrizione e metadati relativi alle persone che hanno contribuito all'inserimento di queste informazioni. Questo livello garantisce che gli utenti abbiano una panoramica concisa ma completa dell'elemento, fornendo un accesso immediato ai dati contestuali essenziali.
- Il secondo livello, progettato per la consultazione dei documenti associati all'entità, fornisce informazioni di tra cui tipologia di documento, data di pubblicazione e metadati relativi ai materiali di riferimento. Questo livello funge da collegamento tra le informazioni generali fornite dal primo livello e le informazioni legate ai singoli allegati, facilitando l'esplorazione più approfondita del contesto documentale dell'entità.
- Il terzo livello è associato a eventuali allegati collegati a ciascun documento, che sono direttamente visualizzabili e scaricabili dalla piattaforma. Questo livello consente agli utenti di interagire direttamente con i materiali, fornisce strumenti per visualizzare i dettagli, e se necessario, richiederne copie digitali.

Tale approccio garantisce una panoramica completa delle entità e dei documenti e fornisce accesso a dettagli più specifici in modo flessibile, adattandosi alle esigenze dei vari elementi della piattaforma e offrendo all'utente un modello di navigazione coerente tra i diversi livelli informativi all'interno della piattaforma.

4.2.6 Saggi

La quarta prospettiva, i *Saggi*, avvicina la piattaforma a uno stile accademico più tradizionale, dove la narrazione si trasforma in un discorso critico legato ad una lettura in approfondimento. Periodicamente, in questa sezione vengono pubblicati contributi che offrono riflessioni sul progetto e sulla piattaforma stessa, o che accompagnano ed ampliano i temi esplorati nella sezione *Narrazioni*, approfondendo aspetti specifici legati alla storia del design al Politecnico di Milano.

Sebbene questi saggi possano essere consultati indipendentemente dalla piattaforma, il formato di pubblicazione è progettato per offrire un'esperienza altamente cross-mediale che tramite l'uso di collegamenti ipertestuali nei file digitali e codici QR nelle versioni

stampate, unisce riflessioni critiche ai contenuti dell'archivio e alle altre sezioni del sito.

4.3 Esperimenti per una storia condivisa

Design Philology è un progetto volto a narrare la storia del design al Politecnico di Milano attraverso una piattaforma digitale progettata per consentire l'accesso a contenuti eterogenei e la costruzione di narrazioni complesse e articolate. Nato per commemorare il trentesimo anniversario del Dipartimento di Design, l'iniziativa mira a diventare un archivio digitale in grado di documentare e raccontare la storia del design al Politecnico di Milano e di fungere da punto di riferimento per coloro che desiderano approfondire la loro conoscenza di questo contesto. Le sezioni della piattaforma – *Archivio*, *Timeline*, *Narrazioni* e *Saggi* – consentono un accesso flessibile ai contenuti e la costruzione di narrazioni complesse e articolate che enfatizzano le dimensioni documentaria, temporale, curatoriale e critica della narrazione. La struttura dei dati, flessibile e adattabile, permette la descrizione delle entità e delle loro interrelazioni in modo da poter essere adattata alle diverse esigenze della piattaforma, garantendo sia una visione complessiva delle entità e dei documenti che l'accesso a dettagli più specifici.

In questo contesto, la piattaforma rappresenta un'iniziale sperimentazione di racconto corale e si propone come un modello estensibile in termini di contenuti, punti di vista e narrazioni. Dal punto di vista della base archivistica e della struttura dei dati, l'introduzione di nuove entità legate a luoghi e temi che hanno segnato la storia del design è un passo auspicabile. Dal punto di vista delle prospettive, allo stesso modo emerge la possibilità di arricchire le prospettive documentarie, temporali, curatoriali e critiche esistenti con nuovi punti di vista che potrebbero, ad esempio, evidenziare la dimensione geografica e territoriale, attraverso la quale i luoghi del design possono essere mappati; la dimensione semantica, attraverso la quale l'evoluzione di temi e campi del design può essere rappresentata; la dimensione relazionale, in grado di mettere in evidenza le reti di relazioni tra attori, temi, luoghi e documenti.

Per quanto riguarda le singole viste, è inoltre possibile immaginare estensioni delle possibilità espressive, basate su esigenze che posso-

no emergere nella narrazione, prevedendo l'introduzione di nuovi moduli per il racconto di luoghi e temi, moduli per documenti consultabili, per la citazione di documenti, per l'inclusione di estratti da testimonianze e altri modi narrativi.

Sebbene le possibilità di espansione siano numerose, la loro varietà è evidenza della capacità di *Design Philology* di adattarsi a nuove sfide e di evolvere nel tempo, dimostrando una non comune capacità nel trasmettere una storia disciplinare complessa in modo flessibile e articolato.

Bibliografia

- Allyn, N. E., Aubitz, S., & Stern, G. F. (2010). Using Archival Materials Effectively in Museum Exhibitions. *American Archivist*, 50(3), 402-404.
- Bearman, D. (1989). Archives and museum data model and dictionary. *Archives and Museum Informatics*, 3.
- Ferreira-Lopes, P. (2020). A Data-driven Approach for Architectural History Knowledge. Capturing Buildings' Construction Events for Historical Research Collaboration. *Journal on Computing and Cultural Heritage (JOCCH)*, 13, 1-22.
- Franks, P. C. (a cura di). (2021). *The Handbook of Archival Practice*. Rowman & Littlefield Publishers.
- Gerber, N. (2003). The Sequential Dynamics of Narrative: Energies at the Margins of Fiction. *Style*, 37.
- Ginzburg, C., Tedeschi, J., & Tedeschi, A. C. (1993). Microhistory: Two or Three Things That I Know about It. *Critical Inquiry*, 20(1), 10-35.
- Guedes, C., Giesteira, B., & Nunes, S. (2022). Designing User Interaction with Linked Data in Historical Archives. *Journal on Computing and Cultural Heritage (JOCCH)*, 15, 1-22.
- Halbwachs, M. (1992). *On Collective Memory*. University of Chicago Press.
- Ketelaar, E. (2008). Archives as Spaces of Memory 1. *Journal of the Society of Archivists*, 29(1), 9-27.
- Lowenthal, D. (2015). *The Past Is a Foreign Country*. Cambridge University Press.
- Quaggiotto, M. (2012). *Cartografie del sapere. Interfacce per l'accesso agli spazi della conoscenza*. FrancoAngeli.
- Sabharwal, A. (2021). Functional Frameworks for Socialized Digital Curation: Curatorial Interventions and Curation Spaces in Archives and Libraries. *Library Trends*, 69, 672-695.